

**ARCHEOLOGIA** » Il tempietto dorico di Paestum: altri tesori dagli scavi

■ VALLONE A PAGINA 19

LA SCOPERTA » A PAESTUM

Il tempietto dorico restituisce altri tesori

Ripresi i lavori di scavo nell'edificio sacro venuto alla luce nel 2019. D'Angelo: «È visibile la pianta della struttura»

Tra le mura di cinta della città antica di Poseidonia Paestum sta emergendo un tesoro, un gioiello di architettura sacra tardo-arcaica. È il tempio dorico scoperto accidentalmente. Si tratta del quarto dopo quello di Atena, di Nettuno e la Basilica dedicata ad Hera. In queste settimane sono riprese le attività di scavo nell'area del tempietto ubicato in prossimità della cinta muraria nella parte occidentale della città antica, fuori dal percorso archeologico standard che i visitatori vivono nel Parco archeologico di Paestum e Velia. L'edificio fu individuato nel 2019 a seguito del ritrovamento di diversi elementi architettonici appartenenti al tempio stesso, come capitelli, metope, triglifi, parti di colonne e di tetto. Si tratta di una struttura con un perimetro di 6 metri per 12 che risale all'inizio del V secolo avanti Cristo. L'ubicazione esatta del tempio è stata possibile grazie

all'esecuzione di prospezioni geofisiche realizzate in collaborazione con il **Cnr** (Consiglio Nazionale delle Ricerche). «Abbiamo avviato questo nuovo scavo. - racconta il direttore del Parco archeologico di Paestum Velia, Tiziana D'Angelo - Una struttura sacra scoperta nel giugno del 2019, durante la precedente direzione del mio collega Gabriel Zuchtriegel. In occasione di attività di manutenzione della cinta muraria sono stati rinvenuti numerosi blocchi, frammenti architettonici, che ha consentito di comprendere che proprio in questa zona molto probabilmente esisteva una struttura sacra davvero importante. Sono seguite quasi immediatamente delle indagini scientifiche, quindi delle prospezioni geofisiche, telerilevamento, che ha confermato effettivamente queste intuizioni e si è potuto riconoscere il perimetro di questo tempio». La D'Angelo spiega: «È un tempietto dori-

co, più piccolo dei tre grandi templi all'interno dell'area urbana, nel santuario settentrionale e nel santuario meridionale della città di Paestum». L'edificio sacro molto probabilmente appartiene allo stesso periodo storico. «Siamo all'inizio del V secolo a. C.», aggiunge la D'Angelo al lavoro con la squadra di scavo e con i funzionari, l'archeologo Francesco Uliano Scelza e l'archeologo Francesco Mele. «Cominciano a vedersi i primi risultati, la pianta del tempio è visibile e verso Ovest il crollo delle mura. Ci sono eventi interessanti da ricostruire», rafferma la direttrice che non nasconde gli interrogativi. «Le domande sono molte, innanzitutto ci si chiede a quale divinità questo tempio fosse dedicata, quale fosse il rapporto tra questo tempio più piccolo e i templi dei santuari urbani. Ci si chiede quando effettivamente sia stato costruito e quando sia stato distrutto, quale sia il rap-

porto con il crollo delle mura». L'obiettivo del Parco archeologico di Paestum e Velia è di condividere il racconto dell'avventura di scavo anche attraverso i canali social dell'ente, nell'ottica dell'"archeologia pubblica" favorendo così il coinvolgimento dei cittadini, non solo divulgando i risultati ma anche cercando di appassionare il pubblico, e per restituire a Paestum e Velia una centralità nella narrazione delle bellezze culturali di cui è ricca. Considerata la "città meglio conservata della Magna Grecia", Paestum è ancora in gran parte sconosciuta. Con un ricco programma di ricerche, il Parco cerca di colmare queste lacune nella storia del sito archeologico di Paestum con nuovi scavi stratigrafici, indagini archeometriche e con lo studio dei materiali archeologici conservati nei depositi del museo.

Marianna Vallone

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La pianta del tempietto dorico che è venuta fuori dopo gli ultimi scavi nell'area archeologica di Paestum